

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

**LA
FESTA DELLA ROSA**

BALLO SEMISERIO IN TRE ATTI

DI LIVIO MOROSINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

IL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1843-44.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

In Rugagiuffa San Zaccaria N. 4879.

ARGOMENTO.

L'istituzione della Festa della Rosa è antichissima. Si crede che abbia avuto origine nel villaggio di Salency in Francia. L'oggetto era di dare tutti gli anni a quella delle fanciulle del borgo, che godesse maggior riputazione per saviezza ed innocenza, un premio in contanti ed una corona di rose.

Dopo i primi tempi di questa istituzione il Feudatario del Villaggio, o l'Intendente della Provincia, avea il diritto di scegliere la Rosiera dietro il rapporto del Podestà.

Su questo lodevole costume è fondato il Ballo che il compositore raccomanda all'indulgenza del Pubblico.

PERSONAGGI



IL FEUDATARIO

Sig. Magri Francesco.

IL PODESTA' del villaggio

Sig. Lasina Giovanni Battista.

MARIANNA, sorella di

Sign. Mazzarelli Fanny.

GIULIA, Rosiera

Sign. Polin Adele.

GIANNOTTO, di lei amante

Sig. Borri Pasquale.

Villici, Villanelle, Soldati e Paggi del Feudatario.

La Scena è in un paese della Svizzera.

ATTO PRIMO

Ampia valle con colline praticabili.

Sul far del giorno i giovani del villaggio si adunano nel luogo destinato, onde attendere il Podestà, il quale giunge accompagnato dai Sindaci, e li trova ivi tutti adunati in un colle fanciulle da premiarsi. Il Podestà prescioglie Giulia al premio della Rosa. Giulia è fuori di sè per il contento. Gli astanti si rallegrano della felicità che essa stessa ha saputo procurarsi, ornano la sua casa con festoni di fiori, e vi pongono la bandiera bianca: altri formano un concerto campestre ch' esprime la gioia. Si dispensa vino agli astanti: quindi ognuno si congeda, e parte. Il Podestà cautamente si avvanza osservando se Giulia sia rimasta sola. S'innoltra verso di lei, le dichiara che ad esso deve l'onore di cui ella andrà fregiata, ed in tuono amoroso le significa come debba essergli riconoscente, apprezzando l'amore che giura portarle, e dando ad esso la mano di sposa. Giulia rifiuta, e dice di non amarlo. A questa ingenua dichiarazione indispettisce il Podestà, ma pure vorrebbe prendere la mano di Giulia per baciarla: essa lo respinge con fierezza, e da lui fuggendo ritirasi in casa: egli irritato parte minacciandola, di vendetta. Appena partito il Podestà, Giulia esce guardinga per vedere se giunge Giannotto, il quale non tarda a mostrarsi, ed a rinnovarle i giuramenti d'amore, applaudendo a se stesso della scelta di tale amante, che deve essergli sposa. Giulia però che conosce l'incostanza di lui, ancorchè l'ami, non accoglie le sue vive proteste, e gli accenna che per ora non vuol

dargli promessa. Giannotto insiste: Giulia gli proibisce di seguirla. Frattanto Marianna esce di casa in traccia di sua sorella: la vede in atto di separarsi da Giannotto, e ne prova affanno. Giulia ingenuamente narra quanto poc' anzi era avvenuto fra loro. Intenerita dell' ingenuità ed affetto sincero del giovanetto, Marianna gli perdona. Questo parte in cerca dei Contadini che debbono celebrare il prossimo festeggiamiento. Marianna si ritira in casa con sua sorella. Il Podestà, che poco dopo essersi partito da Giulia, tratto tratto era ricomparso per ispiare non veduto la sua condotta, e che seco avea tratto alcuni del villaggio, si avvanza con questi, e li anima a deporre a danno della donzella ciò di che furono testimonj. Assicurato della loro fede fa che si allontanino. Sopraggiunge la gioventù del villaggio stesso, ed a questi fiero il Podestà ordina di strappare i festoni di fiori de' quali è adorna la casa della Rosiera. Alcuni non vogliono ubbidire, altri sono esitanti, talchè egli stesso furente si prepara a levare le insegne dell' onore accordato a Giulia. Questa, conosciuta la crudele risoluzione del suo persecutore, piange, grida e si getta alle ginocchia di lui. I paesani pure si adoperano a favore della fanciulla, ma invano; nulla può minorare il geloso furore del Podestà, cosicchè compie il suo divisamento, strappando le ghirlande ed atterrando la bandiera. Giannotto accorre, e, vedute le lagrime di Giulia e l' ingiustizia del Podestà, rialza l' atterrata bandiera, e con questa in mano contro di lui si scaglia per punirlo di sua scelleratezza.

Il Podestà fugge ed i villici lo inseguono per obbligarlo a riparare all' ingiuria fatta all' innocenza. Disperazione di Giulia.

A T T O S E C O N D O

Fattoria.

Giulia è condotta a casa immersa nel suo dolore: ognuno è sollecito a farle coraggio, e Giannotto, cercando pur tranquillarla, esibisce d' andarsi a gettare ai piedi del Feudatario, di cui è fittajuolo, e di tentare ogni via perchè le sia fatta giustizia. Tutti approvano il suo progetto, e Giannotto parte frettoloso. Essa lo seguita con gli sguardi, ed invoca il Cielo per il buon successo del divisamento. Si batte alla porta, corre Giulia ad aprirla e s' introduce il Podestà. Tutti lo guardano con furore. Egli dissimulando dispiacere di quanto è accaduto, propone di riparare al tutto, a condizione che Giulia accetti la sua mano. Tale proposizione viene rigettata con isdegno. Si vuole cacciarlo. In questo odesi uno squillo di tromba e suono di tamburi. Tutti rimangono sorpresi. Alcune Contadine che sopraggiungono recano la notizia della venuta del Feudatario. Tutti gioiscono, e si preparano ad incontrarlo, quando se ne annunzia l' arrivo. Questo informato dell' accaduto, ha sollecitato i suoi passi per vendicare l' innocenza e punire l' ingiustizia. All' aspetto di lui il Podestà si conturba. Marianna e la sua famiglia ne esultano e cadono a' suoi piedi. Il Podestà tremante gli presenta il processo verbale che depone contro Giulia. Il Feudatario lo legge e lo lacera con grande indignazione; allora il Podestà produce i testimonj, che, trovandosi all' aspetto del Feudatario, confessano l' innocenza di Giulia, e di essere stati comprati: talchè

3
il Feudatario sdegnato ordina che siano arrestati; ma Giulia impetra la grazia per il Podestà, e quest'atto generoso maggiormente palesa i pregi dell'animo della fanciulla. Il reo tremante aspetta la sua punizione, od il suo perdono, ed il Feudatario gli accorda quest'ultimo ammonendolo a meglio comportarsi nell'avvenire: quindi ordina che si eseguisca la Festa, e parte seguito da tutti.

ATTO TERZO

Piazza del Casale addobbata per una festa.

Marcia campestre. Gl'istrumenti villerecci annunziano l'arrivo di Giulia. Il Podestà tenendola per mano, la conduce ad inchinare il Feudatario: lo seguono delle villanelle che portano due bandiere su cui è dipinta una Rosa, quindi lo stuolo festante de' contadini chiude la marcia.

Il Feudatario orna la Rosiera d'un cordone celeste, e le dona una borsa ed un anello; poscia fra liete danze villerecce ha termine la festa.

F I N E.